



Ora et Labora

La regola di San Benedetto

Certifico Srl - IT

ID 19222 | 26.03.23

San Benedetto da Norcia (480-547) fu non soltanto il fondatore dell'Abbazia di Montecassino, ma anche il padre di tutto l'Ordine Benedettino. Gli sono stati attribuiti molti miracoli, ma San Gregorio Magno fu il primo a proporre una tesi ampiamente sostenuta: il miracolo più importante e duraturo di San Benedetto è stato la stesura della sua Regola, che noi chiamiamo **Regola di San Benedetto**. Sebbene il monachesimo esistesse già prima di San Benedetto, la Regola, che **si pensa sia stata scritta nel periodo attorno al 530 d.C.**, fu il testo definitivo che cambiò il monachesimo occidentale.

La Regola consiste di 73 capitoli. Nel settantatreesimo e ultimo capitolo, San Benedetto afferma con modestia che la sua Regola non è tanto un manuale di istruzioni per raggiungere la perfezione, quanto piuttosto si tratta di linee guida verso la devozione per coloro che si avvicinano alla vita spirituale. La Regola, comunque, non è soltanto per i novizi o coloro che intendono diventare monaci, ma è anche un manuale, un codice per la preghiera, per la vita monastica nel complesso, così come una ispirazione per l'organizzazione, per i doveri monastici e per le azioni disciplinari che vanno intraprese dagli abati e dai superiori. [La Regola nel suo complesso incoraggia l'amore, la preghiera, il lavoro, il rispetto, la castità, la moderazione e la comunione.](#)

Originariamente fu scritta nella lingua del tempo: Lingua Vulgaris e la sua lingua, semplice e precisa fu descritta poi da San Gregorio Magno come sermone luculentam o "dalla lingua assai chiara" volendo indicare come fosse stata scritta in una lingua semplice da seguire e da comprendere.

La Regola si diffuse velocemente, fu accolta da numerosi altri monasteri, e rimane oggi di fondamentale importanza per l'Ordine Benedettino. La Regola era semplice da utilizzare e da seguire per tutti, non soltanto per i messaggi chiari e concisi al suo interno, ma anche perché era pensata per essere adottata da altri monasteri autonomi e non soltanto dall'amato Montecassino di San Benedetto. Un importante personaggio storico che fece una copia della Regola di San Benedetto e la promosse in tutta l'Europa occidentale fu Carlo Magno nell'VIII secolo. Dopo essere stato ispirato durante una visita a Montecassino, Carlo Magno richiese delle trascrizioni della Regola. Una di queste molte trascrizioni originali della Regola sopravvive ancora oggi.

Ora et Labora

Nella "Regola" San Benedetto fa tesoro anche di una breve esperienza personale di vita eremitica che gli fece capire quanto le debolezze umane allontanino di più dalla contemplazione di Dio. Per questa ragione propone di vincere l'accidia (una certa "noia" spirituale) con il **cenobitismo**, cioè una vita comunitaria che **prevede un tempo per la preghiera e uno per il lavoro e lo studio (Ora et labora)**, lontana dalle privazioni e mortificazioni estreme imposte dalla vita in solitudine scelta dagli asceti e, quindi, attuabile anche da persone comuni.

Così San Benedetto organizza la vita monastica intorno a tre grandi assi portanti che permettono di fare fronte alle tentazioni, impegnando continuamente e in modo vario il monaco:

1. Preghiera comune
2. Preghiera personale
3. Lavoro

Lo studio non era compreso in quanto, almeno inizialmente, la maggior parte dei monaci benedettini era analfabeta. Compito del monaco è, con l'aiuto della comunità monastica di cui fa parte, di adempiere a questi tre obblighi con il giusto equilibrio, perché quando uno prende il sopravvento sugli altri il monachesimo cessa di essere benedettino.

[I monaci che seguono la regola di San Benedetto, infatti, non devono essere né dei contemplativi dediti unicamente all'orazione, né dei liturgisti che sacrificano tutto all'Ufficio, né degli studiosi, né dei tecnici o degli imprenditori di qualsivoglia genere di lavoro.](#)

2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42

W. Sci Edmund Regis 7 an.

N.º 1664. 197.

8. 2. 11.

R. 10.

AUSCULTA OFILIPRECEPTA
 magistri. & inclina aurem cor distui. & ammonitionem ^{tui} patris libenter excipe. & efficaciter comple. ut ad eum per obedientiae laborem redeas. a quo per inobedientiae desidiam recesseras. Ad te ergo nunc mihi sermo dirigatur. quisquis abrenunciatis propriis uoluntatibus. Dño xp̄o uero regi militaturus. obedientiae fortissima atque preclara arma assumis. In primis ut quicquid agendum inchoas bonum. Ab eo p̄fici instantissima oratione deposca. Ut qui nos iam in filiorum dignatus es numero computare. non debeat aliquando de malis actibus nostris contristari. Ita enim ei omnitēpore de bonis suis in nobis parendum est. ut non solū iratus pat̄ suos non aliquando filios exheredet. sed ne ut metuendus dñs irritatus malis nostris ut ne quis simos seruos per p̄uam tradat ad penam. qui eū sequi noluerint ad gloria. exurgamus ergo tandem aliquando. excitante nos scriptura ac dicente. Hora est iam nos de somno surgere. Et aperas oculos nostris ad deificū lumen attonitis auribus audiamus. diuina cotidie clamans quid nos ammoneat uox dicens. Hodie si uocē

liber C.C.C. Oxon.
 Ex dono Gulielmi Fulman A.M. huius Collegii quondam Socii.

Patrono d'Europa

Nel 1964 Paolo VI lo scelse come patrono principale dell'intera Europa (a lui si aggiunsero tra il 1980 e il 1999 altri cinque santi: Brigida di Svezia, Caterina di Siena, Cirillo e Metodio, Teresa Benedetta della Croce).

La proclamazione avvenne esattamente il 24 ottobre 1964, giorno in cui papa Montini riconsacrò la chiesa abbaziale di Montecassino, distrutta 20 anni prima, nel 1944, durante la seconda Guerra mondiale.

Patrono di

Agricoltori
Agronomi
Architetti
Chimici
Ingegneri
Speleologi

Fonti:

Web
Certifico Srl

Collegati

Matrice Revisioni

Rev.	Data	Oggetto
0.0	26.03.2023	---

Note Documento e legali

Certifico Srl - IT | Rev. 0.0 2023

©Copia autorizzata Abbonati

ID 19222 | 26.03.2023

Permalink: <https://www.certifico.com/id/19222>

[Policy](#)

